

1733-36, ambasciatore in Francia, e 1773-75, ambasciatore a Roma. Dispacci al senato di *Federigo*, capitano a Brescia, negli anni 1724-26, e provveditore nella stessa città, negli anni 1733-34.

Esistono altresì diverse altre scritture di podestarie, di reggimenti, di magistrati alle *rason vecchie*, ed all'artiglierie, di *Domenico* e *Paolo* Tiepolo, negli anni 1613, 1617, 1623, 1625, 1629, ed i memoriali dei conservatori e cassieri in zecca d'*Almorò*, *Bernardo*, *Marco*, *Marino* Tiepolo, dal 1625 al 1649, ec.

Ora diremo dei manoscritti del sullodato conte Domenico, soggetto che, alle virtù patrie e letterarie, seppe costantemente unire le religiose e le morali. Questi manoscritti, che vengono dal conte Alvise, stimabile ed affettuoso suo figliuolo, fedelmente e gelosamente conservati con le altre carte famigliari a gloria dell'antichissima sua famiglia, sono compresi in dieci buste divise in fascicoli. La 1.^a abbraccia i suoi studi elementari; la 2.^a gli studi di lingua; la 3.^a traduzioni poetiche, storiche, politiche; la 4.^a studi morali, numismatici, descrizioni di viaggi, commedie, ec.; la 5.^a piombi, medaglie, monete, ed altri studi di simil genere; la 6.^a illustrazioni di medaglie, sigilli, armi, pergamene; la 7.^a introduzione all'indice, ed illustrazioni delle tavole, medaglie, sigilli, pergamene ed armi, che si riferiscono a fatti della veneta storia; l'8.^a abbraccia le osservazioni critiche fatte alla storia della repubblica veneta del chiarissimo signor Darù, con qualche variazione dalle stampate; la 9.^a comprende, in quattro fascicoli, le materie che seguono: a) Osservazioni sulla storia di Galata del Sauli, ed alcune lettere private dello stesso, indirizzate al N. H. Tiepolo. b) Difesa dell'osservazioni sopra la storia del Darù contro il cav. Jacopo Parma, e gli articoli inseriti nel Poligrafo, nel fascicolo XXIX, novembre 1832, e corri-

spondenza col tipografo del Poligrafo stesso.

c) Discorsi letti nell'Ateneo veneto. d) Risposta alle ricerche del Malgrani. e) Carteggio col celebre scrittore storico Carlo Botta, fatto col mezzo del fu nob. conte Antonio Papadopoli, per illustrare il manoscritto, che riputavasi del Soranzo, ma che si conobbe essere del conte Francesco della Torre, ambasciatore cesareo a Venezia, e per cui il Darù, nella citata sua storia, mosse tanto romore. Evvi una giunta alle notizie di fra Paolo Sarpi, somministrate al Botta col mezzo stesso del conte Papadopoli. Vi sono ancora varie altre carte e lettere analoghe a questo argomento. f) Corrispondenza letteraria col chiarissimo Giovini, autore, critico, e traduttore di varie opere ed anco della storia veneta del Darù. g) Corrispondenza letteraria fra il conte Tiepolo ed il cav. Parma, e materiali che hanno relazioni agli studi sopra la storia veneta. h). Manoscritti che trattano degli affari colla Francia, dal 27 aprile 1789 al 12 maggio 1797. Memorie intorno all'opere del cavalier Jacopo Morelli, bibliotecario che fu della Marciana. Storia del concilio di Trento, e diverse altre scritture. i) Risposta del Darù alle osservazioni critiche del Tiepolo sopra la storia veneta, e carteggio fra loro. Finalmente, la busta 10.^a contiene l'epistolario famigliare, le minute di lettere dirette al cardinal Zurla, ed il diario del viaggio del conte Domenico, con Alvise Tiepolo, cavalier ed ambasciatore a Roma, ritornando da questa capitale, per Firenze, a Venezia, nel 1775.

In questo archivio esistono inoltre varie scritture, che hanno relazione agl'impieghi sostenuti dal nostro conte negli ultimi anni della repubblica; e fra le carte politiche, si notano la collezione di leggi e di regolamenti dell'ufficio di sanità, dal 1549 al 1797, e degli uffizii della milizia marittima, dal 1381 al 1792, che giudichiamo importanti.